

Tratto da:

Semeraro MichaelDavide, *Preti senza battesimo?: Una provocazione, non un giudizio*, San Paolo Edizioni.

Nella logica propria dell'incarnazione, che non è un mistero tra gli altri della nostra fede ma ne è il cardine, la vita secondo lo Spirito è la vocazione dell'uomo. Per questo i Padri della Chiesa, rifacendosi all'apostolo Paolo (1Ts 5,23), privilegiano una visione ternaria (o tricotomica) e non dualistica dell'uomo: corpo, anima e spirito. L'elemento spirituale non è altro che l'apertura a Dio e all'azione del suo Spirito che inabita già tutta la nostra umana realtà. Come osserva a proposito il gesuita Marko Rupnik:

La tricotomia paolina e patristica può familiarizzare meglio con questa visione dello spirituale e della vita spirituale. Come nell'icona del Volto di Cristo, la struttura tricotomica si può schematizzare in tre cerchi concentrici: corpo, anima, spirito/Amore. La vita spirituale ha la sua origine nell'azione dello Spirito Santo che agisce dal di dentro della persona umana e si manifesta all'esterno, nel vissuto, nell'agire e nella mentalità del cristiano poiché «lo Spirito Santo versa nei nostri cuori l'amore di Dio Padre» (Rm 5,5). Il principio agapico sta alla radice della vita spirituale dell'uomo. Nel cerchio interno del disegno, dove abita lo Spirito Santo si può scrivere, in realtà, Amore di Dio. Ecco perché lo spirituale non può essere identificato solo con il mondo psichico, etereo, immateriale. Tutto l'uomo intero, tutto il mondo cosmico fisico e storico è chiamato a diventare spirituale; il cosmico, corporeo, materiale, fisico al pari del resto, altrimenti il dualismo sarà inevitabile e la salvezza mai raggiunta.¹

In una parola si può e si deve dire che la logica irrinunciabile dell'incarnazione, che non si può in alcun modo aggirare nemmeno con idealismi spirituali e «purismi angelicati», obbliga ad un'integrazione di tutti gli aspetti del nostro composto umano e questo vale per tutti e per ciascuno. Il crisma battesimale non fa che sigillare questo mistero di inabitazione divina nella carne e nella storia di ciascuno. Se la presenza dello Spirito/Pneuma è il nocciolo incandescente della nostra realtà creata e composita, allora tutto il combattimento spirituale consiste nel fare spazio a questo «germe divino» (1Gv 3,9) che abita in noi. Il segno di una vita segnata, animata e trasformata dallo Spirito è un corpo in cui si manifestano i doni dello Spirito, attraverso atteggiamenti e sentimenti cristologicamente compatibili. Il ruolo dell'anima è, appunto, quello di una sorta di spugna capace di assorbire l'energia dello Spirito e trasmetterla al corpo, perché ne sia realmente trasfigurato. Non si tratta di lavorare sulla propria anima o salvare la propria anima; la sfida è di lavorare con la propria realtà psichica per trasformare l'intera persona perché sia «diafana» alla presenza divina.

Il fatto che in greco *psyché* indica contemporaneamente anima e farfalla sta proprio a rammentare che essa è il luogo non di una fissazione, bensì di una profonda

¹ M. I. RUPNIK, *Nel fuoco del rovetto ardente. Iniziazione alla vita spirituale*, Lipa, Roma, 1997, p. 40.

trasformazione, una trans-figurazione che passa obbligatoriamente attraverso una fase impegnativa di de-figurazione. Se si vede una farfalla colorata e leggera, bisogna ricordare che prima ci sono stati un bruco e una crisalide, vale a dire un passaggio trasformativo normalmente doloroso. Gregorio Magno ci aiuta a fare attenzione alla vita dell'anima, sentita come la parte più importante dell'uomo. Papa Gregorio mantiene vivo il paradosso quando, ripensando all'asina di Balaam, dice:

L'asina trattenuta dalla proibizione dell'angelo vede ciò che lo spirito dell'uomo non riesce a vedere, poiché spesso la carne resa tarda dalla sofferenza, con la percossa che patisce indica Dio allo spirito, mentre lo stesso spirito che governa la carne non lo vedeva.

In una parola, talora il corpo è più perspicace e affidabile dell'anima-*psyché* che, nella misura in cui mette in contatto lo spirito con il corpo, ha compiuto interamente la sua opera. Per questo l'obiettivo di ogni autentico cammino spirituale verso la pienezza di maturità in Cristo è quello di una piena integrazione della corporeità...